

Saluto di Don Bruno

Domenica 29 gennaio 2023, S. Messa ore 11.00 (Collegiata)

È arrivato il momento di condividere con voi alcuni pensieri, che mi hanno accompagnato in questi ultimi 3 mesi, da quando cioè il Vescovo ha comunicato ufficialmente la notizia del cambio di parroco.

Tutti voi conoscete, almeno di nome, S. Giovanni Maria Vianney, detto *“Il santo curato di Ars”*. “Curato” significa “parroco”, uno che cura le anime, come c’è il medico che cura il corpo. Anche il nostro medico in qualche modo è un curato.

Il 13 febbraio del 1818 S. Giovanni M. Vianney fu nominato parroco di Ars, paesino del centro della Francia, non lontano da Lione. Si era messo in cammino per Ars da solo e a piedi; le poche cose che aveva, erano tutte in uno zainetto. Non sapeva la strada e ad un certo punto si perse. Chiese indicazioni a un ragazzino che pascolava le pecore. Lo ringraziò e gli disse: *“Mi hai indicato la strada per Ars; io ti indicherò la strada per il Cielo”*.

Ho scoperto la figura di questo santo prete in seminario a Roma 25 anni fa. Il mio padre spirituale mi mise in mano il libro della sua vita e mi disse: *“Leggila bene, più volte e non te la scordare: ti servirà”*. E così mi sono affezionato a questo santo parroco, patrono di tutti i parroci.

Perché vi racconto questo? Perché quel piccolo aneddoto (dell’incontro col pastorello) mi è rimasto impresso. Da qui è nato quello slogan, a mo’ di spot pubblicitario, apparso sul *Notiziario*, in alto a destra, a partire dal 6 settembre 2015: *“Mi premono le vostre anime”*.

Per questo, la mia esperienza di pastore da voi è diventata subito forte, unica, densa di emozioni, irripetibile. Me l’aveva detto il vescovo Tardelli, quando nel dicembre del 2014, mi chiese di venire qui: *“Ti troverai bene – mi disse – vivrai alla grande il tuo essere pastore”*.

Di questi 8 anni passati con voi non faccio il bilancio. Non sono un ragioniere e di bilanci non me ne intendo. Il bilancio si fa ogni sera a fine giornata con Dio, a *Compieta*, e poi si dice *l’Atto di dolore*. Il bilancio vero lo farete voi col tempo e, quello finale, lo farà il Signore quando mi chiamerà. Imitando malamente il santo curato d’Ars, ho inteso solo indicarvi la strada per il Cielo. Se ci sono riuscito, lo vedremo quando, come spero tanto, ci vedremo in Cielo: allora vedrò e capirò. Nel frattempo ho chiesto al Signore perdono in confessionale. Però, ci siete anche voi e, se a qualcuno ho fatto dei torti o gli ho dato scandalo, gli chiedo perdono con tutto il cuore. Mi dispiace anche se non sono stato all’altezza delle vostre aspettative e se vi ho deluso.

La motivazione di fondo delle mie azioni non è stata quella di organizzare convegni, pellegrinaggi, feste, viaggi, fare il costruttore o l’assistente sociale. Lo scopo del mio agire - lo ripeto ancora - è stato quella di “curare” le vostre anime. In che modo? Cercando di ascoltarvi e di farvi innamorare di Cristo, della Messa, della parola di Dio e dei sacramenti, di Maria SS.ma, di S. Giuseppe e dei santi (della Beata Diana no, perché ne siete già innamorati da secoli). Questa, per me, è stata ed è la strada per il Cielo. Non ho avuto altre pretese.

Serbo una gratitudine immensa a Dio e ai sacerdoti che ho avuto vicino in questi anni (in modo tutto speciale a d. Simone, ancora diacono quando sono arrivato qui, e a d. Marco Casalini); e poi a voi, che avete risposto in modo straordinario alle mie sollecitazioni (penso soprattutto alla ripresa della festa della Beata Diana e della *Luminara* l’anno scorso dopo 2 anni di sosta). Siete stati grandiosi.

Non abbiate paura del cambio di parroco, di abitudini, di un nuovo stile. All’inizio proverete un po’ di fatica, com’è ovvio, ma presto passerà. Soprattutto non chiedetevi: *“E ora come si farà?”*. Senza di me, farete benissimo: è senza Gesù che non si può far nulla. Fidiamoci di lui e non temeremo il futuro.

Evitate nel modo più assoluto di migrare nelle Messe a Casciana o dove sarà, come ho sentito dire da qualcuno. Se verrete, vi accoglierò a braccia aperte e vi offrirò con gioia un caffè alle Terme, ma la vostra parrocchia è questa e resta questa, e continuerà ad essere bella, perché ci siete voi che vivete qui: qui dovete farvi santi, non andando su e giù per Casciana.

Sono assolutamente certo che la distanza non attenuerà i legami affettivi veri, allacciati in questi anni: in fondo, sono appena 30 km, 35’ di auto. Il discorso vale anche per me, ovviamente. Come si fa a dimenticare la Beata Diana, che mi ha adottato e protetto in questi anni, e le sue paniere? Quando sono venuto qui, avevo già imparato *“Beata Diana, patrona nostra”* e l’ho intonata il giorno stesso del mio ingresso. La ricanterò volentieri con voi, al più tardi, il 10 aprile prossimo, tra 2 mesi e mezzo (ma, se ce la facciamo, anche tra poco).

Ho la piena consapevolezza di aver fatto il sacerdote e solo il sacerdote. Per questo, posso salutarvi nella pace: chi serve il Signore, obbedendo al Vescovo, ha come prima consolazione proprio la pace profonda del cuore. Questa pace l’auguro anche a voi. Che il Signore vi ricolmi di ogni grazia e benedizione!

Questo abbandonarsi alla volontà di Dio e questa pace profonda del cuore le auguro anche a voi. Che Dio vi ricolmi di ogni grazia e benedizione!